

Riforma elettorale segnali del Carroccio a democrat e Udc

ROMA - È bastato che dal gruppo dirigente della Lega sia filtrata una disponibilità a riformare la legge elettorale per provocare ieri una fibrillazione nella maggioranza e immediate aperture da parte delle opposizioni. In serata, nel vertice di Palazzo Grazioli, Umberto Bossi ha assicurato il premier che la Lega non farà patti con il Pd o con l'Udc scavalcando il Pdl. «Discuteremo prima le nostre idee all'interno del governo», è stato l'impegno preso dal Senatùr.

Ma quella preferenza leghista per un ritorno al proporzionale (raggiungibile attraverso l'eliminazione del premio di maggioranza), o al limite per un recupero del Mattarellum, ha avuto comunque l'effetto di una scossa. E non solo perché la soluzione, notoriamente, non piace al Pdl. Ma anche perché prefigura nel dopo-ballottaggi un movimento a tutto campo del Carroccio. Con il possibile corollario di marginalizzazione del partito di Berlusconi. Sull'eliminazione del premio di maggioranza, infatti, le opposizioni hanno già manifestato da tempo la loro disponibilità. Per l'Udc di Casini la soluzione che ne deriverebbe - proporzionale con sbarramento - sarebbe addirittura la migliore. Anche il Pd è pronto a discutere, benché la preferenza vada a sistemi con una base uninominale almeno del 50%. «L'attuale legge elettorale - ha detto Massimo D'Alema - è il peggiore dei mali. Sarebbe saggio cambiarla prima di votare. Vedremo se ci saranno condizione e volontà».

La sola ipotesi di una riforma elettorale rilancia anche il tema di quale governo dovrebbe garantirla. Un governo per cambiare le regole? è stato chiesto ancora a D'Alema. «Si vedrà se ci sono le condizioni» è stata la risposta. Ma per Berlusconi ovviamente è un'ipotesi da scongiurare.

